



Organizzazione
Internazionale
del Lavoro

A young woman with long dark hair, wearing a white patterned dress and a light pink blazer, stands in the center of a busy city street. She is looking down at her smartphone. The background is filled with blurred figures of people walking, creating a sense of motion and a busy urban environment. A large, semi-transparent white triangle is overlaid on the image, pointing towards the woman.

► **Prospettive
occupazionali
e sociali
nel mondo:
Tendenze 2020**

SINTESI DEL RAPPORTO

Le grandi sfide del mondo del lavoro — inclusa la persistenza delle disuguaglianze e dell'esclusione — rendono sempre più necessario che mai stabilire un quadro chiaro dell'occupazione globale e delle tendenze sociali. Ciò richiede una riflessione critica sull'adeguatezza dei metodi e concetti utilizzati, dando spazio innovazioni se necessario, per affrontare le sfide per la politica odierna. Dobbiamo chiederci, ad esempio, se il tasso di disoccupazione fornisce la misura più affidabile delle sotto prestazioni del mercato del lavoro. Dobbiamo capire se le persone in età lavorativa sono in grado di realizzare il loro pieno potenziale nel lavoro. È anche fondamentale disporre di una misurazione per valutare la percezione crescente che i mercati del lavoro non stiano distribuendo adeguatamente i frutti della crescita economica. Se i dati dimostrano che i paesi non stanno registrando una convergenza verso l'alto delle opportunità di occupazione e degli aumenti di reddito, dobbiamo capire con maggiore precisione quali sono i gruppi di lavoratori che ci guadagnano e quali sono i gruppi di lavoratori che ci perdono. Solide risposte a queste domande possono orientare la progettazione delle politiche economiche e sociali per uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

Questo rapporto intende accogliere questa sfida proponendo nuovi dati e approfondimenti che migliorano la comprensione delle prestazioni del mercato del lavoro in tutto il mondo. Verranno inoltre presentati dati più recenti che caratterizzano le sfide di lunga data del mercato del lavoro. Il rapporto propone quattro messaggi chiave.

- ▶ In primo luogo, la crescita economica inferiore alle previsioni e la mancanza di inclusività rischiano di compromettere la capacità dei paesi a basso reddito di ridurre la povertà e migliorare le condizioni di lavoro.
- ▶ In secondo luogo, una misura più completa della sottoutilizzazione delle persone in età lavorativa rivela importanti lacune nell'accesso al lavoro; il tasso di "sottoutilizzazione totale della forza lavoro" è pronunciata e supera di gran lunga quello della disoccupazione.
- ▶ In terzo luogo, anche quando le persone hanno un lavoro, permangono carenze significative circa la qualità del lavoro. Il lavoro dignitoso riguarda l'adeguatezza dei salari o dei redditi dei lavoratori autonomi, il diritto alla sicurezza dell'occupazione e a un luogo di lavoro sicuro e salubre, l'accesso alla protezione sociale, l'opportunità di esprimere le proprie opinioni e, e altri diritti fondamentali come la non discriminazione. I disavanzi di lavoro dignitoso sono particolarmente pronunciati nell'economia informale, che registra i tassi più alti di povertà lavorativa e una elevata percentuale di lavoratori autonomi o coadiuvanti familiari che non hanno un'adeguata protezione.
- ▶ In quarto luogo, prevalgono sostanziali disparità nell'accesso al lavoro e nella qualità del lavoro. Queste disparità seguono le principali linee di segmentazione tra i lavoratori, in base alla posizione geografica (tra paesi e tra lavoratori nelle aree urbane e rurali), al sesso e all'età. I nuovi dati dell'OIL sul reddito da lavoro (per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi) dimostrano che, a livello globale, la disparità di reddito è molto maggiore di quanto si pensasse in precedenza.

Le disuguaglianze e i disavanzi diffusi di lavoro dignitoso non solo portano all'inefficienza economica, ma possono anche minare la coesione sociale all'interno dei paesi. Significativamente, 7 delle 11 sotto regioni del mondo hanno registrato un aumento dell'incidenza delle proteste nel 2019, il che suggerisce un aumento del malcontento per la situazione sociale, economica o politica. Il messaggio generale di questo rapporto è che oggi gli obiettivi della piena occupazione e dell'innalzamento del tenore di vita nel mondo sono più che mai essenziali. Governi, datori di lavoro e lavoratori devono continuare a privilegiare politiche del mercato del lavoro indirizzate a raggiungere questi obiettivi.

Il ritmo e il tipo di crescita economica nei paesi a basso reddito mette a rischio gli sforzi per ridurre la povertà e migliorare le condizioni di lavoro

Nei paesi a basso reddito, il PIL medio pro capite nel 2018 è stato di circa 1.700 dollari (utilizzando i tassi di cambio a parità di potere d'acquisto del 2011), il che si traduce in un reddito pro capite giornaliero inferiore a 5 dollari. Negli ultimi 18 anni, la crescita media pro capite è stata solo dell'1,8 per cento nei paesi a basso reddito e il divario con i paesi a reddito medio-basso e medio-alto si è ampliato. In termini di tipo di crescita, sarebbero necessarie trasformazioni strutturali, potenziamento tecnologico e diversificazione per orientare l'occupazione verso attività a più alto valore aggiunto. Nei paesi a basso reddito tuttavia, i progressi in questa dimensione restano troppo modesti. Tra il 2000 e il 2018 ad esempio, la quota di occupazione delle professioni agricole e delle mansioni non qualificate è diminuita di soli 6 punti percentuali nei paesi a basso reddito (al 69 per cento), mentre è diminuita di 10 punti percentuali (al 49 per cento) in meno paesi a reddito medio e di 15 punti percentuali (al 32 per cento) nei paesi a reddito medio-alto. Un primo messaggio chiave è che il ritmo e il tipo di crescita non solo rendono più difficile ridurre la povertà nei paesi a basso reddito, ma ostacolano anche potenziali miglioramenti in termini di lavoro dignitoso.

La sottoutilizzazione totale del lavoro è più del doppio della disoccupazione, e colpisce oltre 470 milioni di persone in tutto il mondo ...

Il secondo messaggio chiave di questo rapporto è che nel 2019 lo squilibrio tra offerta e domanda di lavoro si è estesa ben oltre i 188 milioni di disoccupati in tutto il mondo. Ulteriori 165 milioni di persone hanno un lavoro ma desiderano lavorare un maggior numero di ore retribuite. Inoltre, circa 120 milioni di persone non sono classificate come disoccupate ma si trovano ai margini del mercato del lavoro e potrebbero potenzialmente trovare un lavoro nel prossimo futuro. Queste persone dichiarano che non stanno cercando un lavoro ma sono disponibili a lavorare, o che stanno cercando un lavoro ma che al momento non sono disponibili ad accettare un lavoro. In altre parole, oltre 470 milioni di persone in tutto il mondo non hanno un accesso adeguato al lavoro retribuito in quanto tale o si vedono negare l'opportunità di lavorare il numero di ore desiderato. Questi risultati dimostrano l'interesse di una maggiore comprensione e di una misurazione più completa della sottoutilizzazione del mercato del lavoro oltre alla misura tradizionale del tasso di disoccupazione.

... e la carenza di lavoro dovrebbe continuare nel prossimo futuro

Nel 2019, il tasso di disoccupazione globale si è attestava al 5,4 per cento; si prevede che tale tasso rimarrà sostanzialmente lo stesso nei prossimi due anni. Ciò significa che il graduale calo del tasso di disoccupazione osservato tra il 2009 e il 2018 sembra essersi arrestato. Allo stesso modo, si prevede che il tasso combinato di sottoutilizzazione del lavoro si stabilizzi un po' al di sopra del 13 per cento. La riduzione tendenziale della crescita dell'occupazione è correlata al rallentamento dell'attività economica globale, in particolare nel settore manifatturiero. Dato l'alto livello di incertezza relativo all'incidenza delle tensioni commerciali e geopolitiche sulla fiducia delle imprese e dei consumatori nei prossimi anni, e quindi la creazione di lavoro, è difficile prevedere come si evolveranno le varie misure della sottoutilizzazione del lavoro.

Il recente calo del tasso globale di disoccupazione è stato guidato principalmente dai paesi ad alto reddito. Tenendo conto del basso livello medio di crescita economica nell'ultimo decennio, la crescita dell'occupazione in questi paesi è stata sorprendentemente forte. Questo può contribuire a confutare le affermazioni secondo cui il cambiamento tecnologico sta portando a perdite massicce di lavoro. La crescita dell'occupazione nei paesi ad alto reddito tuttavia, ha comportato la riduzione della crescita della produttività del lavoro, con la creazione di lavoro principalmente nel settore dei servizi in cui il valore aggiunto medio per lavoratore è relativamente basso. Al contrario, diversi paesi a medio reddito, che hanno subito crisi economiche negli ultimi anni, riportano ancora alti tassi di disoccupazione; è improbabile che tali paesi raggiungano nuovamente una forte crescita dell'occupazione nel prossimo futuro alla luce delle prospettive di un'economia globale debole.

L'accesso a un lavoro retribuito non garantisce un lavoro dignitoso ...

Il terzo messaggio chiave del rapporto rafforza ciò che già si conosce: nel 2019 avere un lavoro retribuito non era una garanzia di condizioni di lavoro dignitose o di un reddito adeguato per molti dei 3,3 miliardi di lavoratori in tutto il mondo. Troppo spesso, la mancanza di reddito o altri mezzi di sostegno finanziario costringe i lavoratori a impegnarsi in lavori informali, che offrono retribuzioni basse, senza garantire l'accesso alla protezione sociale e ai diritti sul lavoro. Questo è particolarmente vero per i 1,4 miliardi di lavoratori autonomi o per i coadiuvanti familiari nei paesi a basso e medio reddito, che lavorano generalmente in modo informale, in condizioni di vulnerabilità, e guadagnano un reddito molto più basso rispetto alle persone che hanno un lavoro retribuito salario e un lavoro dipendente. Anche nei paesi ad alto reddito, un numero crescente di lavoratori autonomi deve far fronte a condizioni di lavoro sfavorevoli — una situazione che si riflette in parte nella diminuzione del vantaggio del reddito da lavoro autonomo rispetto ai salari e ai lavoratori dipendenti. Tuttavia, i lavoratori dipendenti sono spesso soggetti a contratti precari, a basse retribuzioni e all'informalità. Complessivamente, circa 2 miliardi di lavoratori in tutto il mondo svolgono un lavoro informale, rappresentando il 61 per cento della forza lavoro globale.

... e oltre 630 milioni di lavoratori in tutto il mondo vivono ancora in condizioni di povertà estrema o moderata

Le scarse condizioni di lavoro si manifestano anche attraverso redditi bassi. Nel 2019, oltre 630 milioni di lavoratori in tutto il mondo — vale a dire quasi uno su cinque, o il 19 per cento di tutti gli occupati — non hanno guadagnato abbastanza per far uscire loro stessi e le loro famiglie dalla povertà estrema o moderata (guadagnando cioè meno di 3,20 dollari al giorno a parità di potere d'acquisto). Mentre il tasso di povertà lavorativa è diminuito a livello globale, nei paesi a basso reddito sono stati compiuti progressi molto limitati. La crescita elevata dell'occupazione prevista in questi paesi, guidata principalmente dalla creazione di lavoro di scarsa qualità, implica che il numero di lavoratori poveri dovrebbe aumentare nel periodo 2020-2021. L'obiettivo di sradicare la povertà estrema ovunque entro il 2030 — Obiettivo 1 degli Obiettivi sullo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite — diventerà ancora più difficile da raggiungere. Una crescita economica pro capite insufficiente è uno dei motivi per cui non è stato ancora possibile migliorare in modo tangibile i mezzi di sussistenza di molti lavoratori nei paesi a basso reddito, che, da questo punto di vista, sono in ritardo rispetto ai paesi a medio reddito.

I mercati del lavoro mondiali sono caratterizzati da notevoli disparità, incluse disparità geografiche nell'accesso a un lavoro dignitoso

Il quarto messaggio chiave di questo rapporto è che prevalgono disuguaglianze sostanziali nel mercato del lavoro. Per cominciare, la posizione geografica di una persona determina fortemente la sua probabilità di trovare un lavoro retribuito di buona qualità. I paesi a basso reddito registrano il più alto rapporto tra il numero degli occupati e il totale della popolazione in età lavorativa (68 per cento), poiché molti lavoratori vulnerabili sono costretti ad occupare qualsiasi lavoro, indipendentemente dalla sua qualità. I lavoratori in questi paesi hanno anche maggiori probabilità di sperimentare scarse condizioni di lavoro e di vivere in condizioni di povertà (il tasso combinato di povertà estrema e moderata è del 66 per cento). Tra le 11 sotto regioni del mondo, il tasso di disoccupazione è più alto in Nord Africa (12 per cento) e in Asia centrale e occidentale (9 per cento), mentre i tassi più bassi si osservano in Asia del Sud-Est e nel Pacifico (3 per cento) e in America del Nord (4 per cento). La sottoccupazione legata alla durata del lavoro colpisce solo circa l'1 per cento di tutti i lavoratori in America del Nord e in Europa centrale e orientale, ma colpisce l'8 per cento degli occupati in America Latina e nei Caraibi e fino al 13 per cento nei paesi a basso reddito in tutto il mondo.

Anche le disparità geografiche all'interno dei paesi sono rilevanti. I nuovi dati dell'OIL consentono di studiare le differenze di accesso all'occupazione a seconda che le persone vivano in aree rurali o urbane. A livello globale, il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa che vive nelle aree rurali (59 per cento) è superiore a quello nelle aree urbane (56 per cento). D'altra parte, la sottoccupazione legata alla durata del lavoro nelle aree rurali (6 per cento) è più elevata che nelle aree urbane (4 per cento). Queste divisioni sono più pronunciate nei paesi a basso reddito. Le disparità tra mondo rurale e urbano potrebbero essere esacerbate in futuro dalle trasformazioni che accompagnano il cambiamento tecnologico. In Asia e nel Pacifico, ad esempio, il progresso tecnologico e le politiche volte a favorire l'innovazione sembrano creare lavoro e redditi a un livello incomparabilmente più elevato nelle aree urbane.

Le disparità geografiche nei risultati del mercato del lavoro spesso spingono i lavoratori a migrare alla ricerca di migliori opportunità. Si stima che la quota globale della popolazione in età lavorativa che vive nelle aree urbane sia passata dal 50 per cento nel 2005 al 55 per cento nel 2019, indicando che si è verificata una migrazione sostanziale dalle campagne verso i centri urbani. Tale migrazione è stata più forte nei paesi a reddito medio-alto, dove si stima che nel 2019 due terzi della popolazione in età lavorativa viva nelle aree urbane, con un aumento di oltre 10 punti percentuali dal 2005. Le migrazioni internazionali comportano ulteriori sfide per i lavoratori migranti interessati, che molto spesso non godono degli stessi diritti della popolazione nazionale del paese di destinazione.

... e le donne e i giovani affrontano ostacoli ulteriori in termini di partecipazione al mercato del lavoro

Anche i mercati del lavoro contemporanei continuano a essere caratterizzati dalle disuguaglianze di genere. Nel 2019, il tasso di attività femminile era solo del 47 per cento, 27 punti percentuali al di sotto del tasso maschile (74 per cento). Vi è una forte variazione regionale nelle disparità di genere nell'accesso all'occupazione. Gli stereotipi di genere che enfatizzano il ruolo delle donne come coloro che svolgono principalmente lavoro di assistenza e cura e quello degli uomini come capifamiglia rimangono profondamente radicati in alcune regioni. La sottoutilizzazione della forza lavoro femminile è molto pronunciata nel Nord Africa e negli Stati arabi, colpendo circa il 40 per cento delle donne nella forza lavoro estesa in entrambe le sotto regioni (rispetto al 20 per cento e 12 per cento degli uomini, rispettivamente). Oltre all'accesso all'occupazione, esistono anche disparità di genere persistenti in relazione alla qualità del lavoro. Ciò è vero anche nelle regioni in cui le donne hanno fatto progressi significativi nel mercato del lavoro. In America Latina e nei Caraibi, ad esempio, il livello medio di istruzione nelle donne supera quello degli uomini, eppure le donne guadagnano ancora il 17 per cento in meno per ora lavorata rispetto agli uomini.

L'età costituisce un'altra caratteristica delle disuguaglianze nel mercato del lavoro. È sorprendente constatare che 267 milioni di giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni in tutto il mondo (cioè il 22 per cento di quella fascia d'età) non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione. Molti giovani che svolgono un lavoro retribuito devono affrontare ostacoli a un lavoro dignitoso. In Africa, ad esempio, l'informalità colpisce il 95 per cento dei giovani lavoratori. Dato che si prevede che la dimensione assoluta della popolazione della fascia di età 15-24 anni cresca fortemente in Africa, la creazione di un numero sufficiente di opportunità di lavoro dignitose è una delle sfide più urgenti in quella regione. Anche in Europa e in Asia centrale i giovani lavoratori affrontano sfide notevoli nel mercato del lavoro: la qualità di lavoro disponibile per i giovani lavoratori è stata compromessa dalla crescente incidenza del lavoro temporaneo nella regione.

Nuovi dati OIL mostrano che la quota globale del reddito da lavoro sta diminuendo ...

La disparità di accesso a un lavoro dignitoso si traduce in disparità di reddito elevate e persistenti. Una dimensione chiave della disparità di reddito è il reddito da lavoro, che è fondamentale per il sostentamento di circa 3,3 miliardi di lavoratori in tutto il mondo. Tuttavia, fino a poco tempo fa, non erano disponibili stime affidabili e comparabili a livello internazionale del reddito da lavoro per la

stragrande maggioranza dei paesi, a causa della mancanza di dati affidabili sul reddito da lavoro dei lavoratori autonomi, che costituiscono quasi la metà della forza lavoro globale. Grazie a una raccolta di dati intensiva e a una modellizzazione, l'OIL è stata in grado di colmare questa lacuna e far luce sulle principali tendenze relative alla disparità di reddito.

La quota del reddito da lavoro — a differenza della quota di reddito nazionale destinata ai detentori di capitale — è diminuita a livello globale dal 54 per cento nel 2004 al 51 per cento nel 2017. Il declino è stato più pronunciato in Europa, in Asia centrale e nelle Americhe. Nei paesi ad alto reddito, il calo del reddito da lavoro autonomo, rispetto a quello dei dipendenti, è un fattore chiave del declino aggregato. Tenendo conto di questo fattore, l'OIL ritiene che la quota del reddito da lavoro è diminuita più di quanto suggerito dalle stime precedentemente disponibili. Questi dati sono coerenti con uno scenario in cui nuove forme di lavoro stanno erodendo il potere di guadagno dei lavoratori autonomi.

... e la disparità di reddito globale è maggiore di quanto suggerito dalle stime precedenti

La nuova serie di dati disponibili mostra che la distribuzione del reddito globale da lavoro è altamente disuguale. Nel 2017, un lavoratore appartenente al decile superiore della distribuzione globale del reddito da lavoro ha guadagnato in media 7.400 dollari al mese, mentre un lavoratore nel decile inferiore ha guadagnato solo 22 dollari al mese (entrambi a parità di potere d'acquisto). Mentre le disuguaglianze del reddito da lavoro a livello globale sono diminuite negli ultimi 15 anni — a causa della convergenza economica guidata da paesi come l'India e la Cina, che hanno registrato un aumento del reddito medio da lavoro — nello stesso periodo le disuguaglianze all'interno dei paesi sono rimaste stagnanti.

I nuovi dati sul reddito da lavoro indicano anche che studi precedenti hanno sottostimato significativamente la reale portata delle disuguaglianze nei paesi a basso reddito, a causa dell'utilizzo della spesa delle famiglie come indicatore del reddito totale. Ad esempio, la quota combinata delle entrate provenienti dalle classi medie e superiori, che in precedenza si pensava fosse simile tra i paesi, è in effetti molto più piccola nei paesi a basso reddito, mentre la quota attribuita alla classe superiore è maggiore. Complessivamente, la disparità di reddito globale è quindi più pronunciata di quanto si pensasse in precedenza.

Copyright © 2020 OIL Roma.

Contatto:
Ufficio OIL per l'Italia e San Marino
Villa Aldobrandini
Via Panisperna 28
00184 Roma

Tel. +39 06 6784 334
e-mail: rome@ilo.org
<https://www.ilo.org/rome>